

## Ai Revv.di Parroci e a tutti i Sacerdoti

Carissimi,

negli incontri di formazione nelle tre zone pastorali abbiamo avviato – secondo programma – una prima riflessione sul nostro *ministerium Verbi*. Nella prospettiva dell'anno sacerdotale desidero soffermarmi ancora su questo nostro primo compito, quasi prolungando le riflessioni già proposte durante l'Omelia del 30 settembre scorso, in occasione della "Giornata Sacerdotale". Mi riferivo allora alla testimonianza di San Girolamo, poiché quel giorno nella Chiesa si celebrava la sua memoria. Di lui citavo – se ricordate – l'affermazione che la Scrittura "non può essere letta prescindendo da Cristo, non può essere proclamata senza il Padre e non può essere predicata senza lo Spirito Santo" (*In Gal 1, 11-12: PL 26, 322*). Vorrei ora richiamarmi alla testimonianza di San Gregorio Magno, il quale non fu soltanto un esperto esegeta della Sacra Scrittura, ma pure e prima di tutto un assiduo e amoroso ascoltatore della Parola di Dio.

San Gregorio era profondamente convinto che la Scrittura è la vera guida, o "regola spirituale" nell'itinerario verso Dio, sicché non è possibile alcuna forma di vita spirituale senza la conoscenza, la meditazione e la contemplazione della Parola di Dio. Più si assimila la Parola di Dio e più si cresce spiritualmente arrivando così alla contemplazione e all'amore perfetto verso Dio e il prossimo, ossia alla santità. Gregorio, anzi, era convinto che come c'è stato un progresso nella formazione della Sacra Scrittura, così c'è pure un progresso nella sua comprensione; questo, però, è proporzionato al progresso spirituale del lettore. In tale convinzione s'inscrive la famosissima affermazione: "La Parola di Dio cresce insieme con chi la legge. Quanto più uno progredisce nello studio e nella comprensione della Scrittura, tanto più questa progredisce in lui.... Senti che le parole della Scrittura sono celesti se, acceso dalla grazia della contemplazione, sospendi te stesso alle realtà celesti" (*In Ez. I, 7, 8*). In breve: senza santità personale non c'è comprensione piena della Sacra Scrittura e non c'è neppure annuncio pieno della Parola di Dio.

Nei due incontri compiuti in questo mese di ottobre sul tema dell'annuncio della Parola non sono mancate alcune comunicazioni quasi di scoraggiamento. Cosa rimane dalle nostre Omelie? Non è la Parola di Dio come subissata dalle molte "parole" umane? Umanamente c'è effettivamente da domandarselo. Dobbiamo, però, fortemente credere nell'efficacia della Parola di Dio. Non dobbiamo mai dubitarne. Al di là di ogni apparenza, il nostro annuncio della Parola di Dio non è mai senza frutto. In quale cuore fruttifichi, non ci è dato di saperlo. La Parola di Dio, però, non cessa mai di essere attiva. Molto spesso, anzi, essa ci precede nel cuore degli uomini (cf. *Mt 26, 32*) perché la Parola è libera, non è legata a noi. Al tempo stesso, però, non cessa mai d'aver bisogno del nostro ministero.

Nel mese di novembre, che sta per iniziare, pregheremo per i fedeli defunti e avremo pure modo di predicare il giudizio finale. Quanto a noi, in quel momento il Signore non ci domanderà quante persone abbiamo convertito. Chi cambia i cuori è lo Spirito di Dio. Ci chiederà, piuttosto, se abbiamo adempiuto bene il nostro ufficio di predicare la sua Parola! Ci domanderà se abbiamo scelto la sua Parola, ascoltata e annunciata, come luogo e mezzo per la nostra santificazione.

Leggiamo nell'*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI: "Bisogna che il nostro zelo per l'evangelizzazione scaturisca da una vera santità di vita, e che la predicazione, alimentata dalla preghiera e soprattutto dall'amore all'Eucaristia, a sua volta faccia crescere in santità colui che predica. Il mondo, che nonostante innumerevoli segni di rifiuto di Dio, paradossalmente lo cerca attraverso vie inaspettate e ne sente dolorosamente il bisogno, reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio, che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'Invisibile" (n. 76). Dobbiamo essere noi, questi *testimoni dell'Invisibile*. Tutti saluto e per ciascuno invoco la benedizione del Signore.

Albano, 22 ottobre 2009

✠ **Marcello Semeraro, vescovo**